

Il vento dello sviluppo integrale

Editoriale

settembre

È un vento che cambia quello che negli ultimi tempi soffia sulla nostra terra. Ma cosa sta cambiando? Ci riferiamo in particolare alle conseguenze causate dai mutamenti climatici, anche alle nostre latitudini. Non vogliamo leggere con catastrofismo quegli aspetti che sono sotto gli occhi di tutti, come i fenomeni naturali che hanno toccato anche il nostro territorio (non nuovi), ma non vogliamo nemmeno far finta di nulla. Alcuni articoli in questa rivista si soffermano su quanto l'intervento dell'uomo su sé stesso, o sulla natura, o un certo tipo di comportamenti che possiamo tenere, contribuiscono a diminuire l'impatto negativo sul creato. A livello mondiale i cambiamenti climatici portano conseguenze non indifferenti, -vedi ad esempio quanto accaduto nel centro e nord Europa questa estate con diversi morti provocati dalle inondazioni-, in particolare alle popolazioni che già sono colpite da sottoalimentazione e malnutrizione. Il contributo di ogni persona a livello mondiale può servire a diminuire l'impatto che questi cambiamenti portano a tutte le latitudini. La giustizia sociale passa anche dall'attenzione ai nostri piccoli gesti quotidiani che possono influenzare il cambiamento climatico. Certo non solo l'essere umano ne è responsabile, la natura stessa ha un suo corso che continua da miliardi di anni, ma le forzature dell'uomo su di

essa provocano conseguenze spesso drammatiche.

Le deforestazioni su larga scala volute dalle lobby dell'agricoltura e gli allevamenti intensivi, le speculazioni immobiliari, ad esempio, sono parte integrante di quegli eccessi del consumismo che non porta nemmeno ad una equa redistribuzione dei prodotti ottenuti, ma che va ad aumentare quello squilibrio da anni presente tra Nord e Sud.

Ma il vento non cambia da solo, o meglio il vento continuerà a soffiare dove vuole (si spera). Metaforicamente possiamo però orientarlo affinché non si arrivi effettivamente a modificare anche le sue correnti. Tutti noi ne siamo parte. Chi più, chi meno, sa cosa sta succedendo nel mondo e sa quali sono le personali responsabilità.

L'articolo di Giovanni Pellegrini a pag. 32 parla di "(...) *popolazione sovranutrita spreca risorse che potrebbero essere utilizzate per nutrire quel miliardo di persone malnutrite*".

È una di quelle frasi a cui purtroppo ci siamo assuefatti, ma è la realtà delle cose; quella di un Nord sempre più consumistico "oltre il necessario" e un Sud che continua a pagarne le conseguenze. Qui, il vento pare non mutare, così come lo si osserva nella somministrazione dei vaccini anti-Covid-19, dove nell'emisfero Nord si parla di terza iniezione e in quello Sud abbiamo tassi di vaccina-

zione bassissimi (dati OMS: in Africa solo il 2% della popolazione è completamente vaccinata).

Il vento che cambia dovrà portarci di conseguenza verso uno sguardo integrale e globale sulla persona e sul creato con, da una parte, una sempre maggiore attenzione alla persona, al suo diritto alla vita dignitosa -dal concepimento fino alla morte naturale- e, dall'altra quell'attenzione al creato che è parte di noi stessi.

Quindi, lo sguardo dovrà essere scevro da ideologismi, dando il giusto peso all'essere umano e al creato, senza che l'uno prevalga sull'altro, senza che la natura diventi un idolo, guardando così alla persona quale essere centrale del nostro vivere e parte integrante di quel mondo che la circonda dal quale trarre le risorse necessarie a tutti per vivere nel suo rispetto e senza saccheggiarla. A sei anni dalla sua pubblicazione, l'enciclica *Laudato si'* per la Cura della Casa comune di Papa Francesco, penso sia uno degli strumenti della Dottrina sociale della Chiesa che possa aiutarci ad andare in questa direzione. ■



di
MARCO FANTONI

